

Valle dei Laghi | Il forno è ancora spento. L'allarme di Bottamedi: «Nessuno controlla cosa finisce nell'aria»

Polvere di cemento a Sarche

VALLE DEI LAGHI - Il cementificio è temporaneamente inattivo, ma non si spengono le macchine fotografiche e le telecamere. Ci sono cittadini con gli occhi puntati sullo stabilimento di Sarche, nel territorio comunale di Madruzzo. La fabbrica non è operativa dal 23 giugno, ma dalla zona abitata si vendono polveri. Si alzano, si spargono sul territorio, sui vitigni destinati alla produzione di TrentoDoc, Nosiola, ma anche Vin Santo e grappe varie.

Non servono teleobiettivi. Basta la fotocamera di uno smartphone. E infatti domenica sera c'è chi ha immortalato la polvere alzata dall'area Italcementi, che fa capo al gruppo Heidelberg, in questo periodo sotto i riflettori dopo che si è saputo della riaccensione dei forni e del ritorno alla piena attività in vista dei grandi cantieri.

Per ora però tutto è spento. Dopo le fasi preliminari, fra incidenti di percorso e fumate nere, la fabbrica è ferma. E allora la polvere che si vede nella documentazione fotografica fatta arrivare alla redazione del nostro giornale, da dove viene? È "solo" polvere, si dice: quella del piazzale dello stabilimento. Non ci sono ancora tir e autotreni in manovra ad alzare i microgranellini di cemento. Quella fotografata sarebbe "la normali-



tà", una situazione di "quiete". Le cose sono destinate a cambiare quando si "accenderanno i motori". A confermare che non si tratta di nuvole da produzione è il sindaco di Madruzzo **Michele Bortoli**: «Il cementificio è fermo. È spento anche l'impianto di macinazione. Ho sentito la direzione di Appa (Agenzia provinciale protezione ambiente) e mi dicono che è tutto regolare. Le linee sono ferme per eccesso di produzione. Insomma i magazzini sono pieni. Quella che si vede forse è polvere alzata dal vento».

Interpellato sull'argomento **Marco Pisoni** - a capo del comitato Salviamo la Valle dei Laghi nonché del Biodistretto (ricordiamo che il cementificio si affaccia su un distretto biologico, dove fra gli altri operano due giganti della produzione vinicola di alta qualità, Cantina di Toblino e Cantina Ferrari) - commenta così: «Credo sia tutto normale perché il forno è spento dal 23 giugno». Meno morbido il commento di **Manuela Bottamedi**, ex consigliera provinciale, componente del Comitato cittadino e molto vicina ai movimenti am-

bientalisti come Fridays for Future ed Xtinction Rebellion: «È normale tutto questo? Parli con chiunque in questa valle e quasi tutti ti dicono che sì, è normale, oppure semplicemente non vogliono affrontare l'argomento. Ma qua di normale non c'è nulla. Cosa stiamo respirando? Né la centralina di Italcementi né la centralina di Appa stanno monitorando le Pm10. È normale anche questo? Le amministrazioni comunali e la Provincia sono immobili, silenti. Il sindaco addirittura ti dice di stare tranquillo perché lo stabilimento adesso è chiuso e quella polvere si è alzata col vento. Ma quale vento? Domenica sera non c'era vento. E fosse stato anche il vento, quella polvere (che ricordiamolo, non è comune polvere ma particelle cariche di elementi tossici), qualcuno se la respira. È normale che da uno stabilimento appena c'è un po' d'aria escano nubi di non-si-sa-be-ne-cosa, che la popolazione respira, e tutto passi per normale? È normale che le amministrazioni pubbliche non tutelino prioritariamente la salute della propria comunità, ma tutelino una potente multinazionale i cui mega profitti vengono spartiti solo tra proprietario ed azionisti? Cosa ci guadagna la Valle dei Laghi? Nulla. Ci perde soltanto».

A.Tom.